

# RcsMedia punta un miliardo per la campagna di Spagna

Il gruppo di via Solferino acquista Recoletos  
La Borsa apprezza e il titolo guadagna quasi il 5%

di Laura Matteucci / Milano

**LEADERSHIP** Se fino a ieri si trattava di indiscrezioni, ora è ufficiale: Rcs MediaGroup punta dritto alla Spagna. Il consiglio di amministrazione della holding che controlla il Corriere della Sera, ha infatti approvato la presentazione di un'offerta per l'acquisto

dell'intero capitale sociale di Recoletos Grupo de Comunicación, holding non quotata dell'omonimo gruppo editoriale spagnolo presente nei settori carta stampata, radiofonia, televisione e internet. L'offerta ha già ottenuto anche il via libera di Recoletos. E di certo è piaciuta al mercato, che ha premiato il titolo Rcs facendolo lievitare di quasi il 5%, dopo essere stato sospeso per gran parte della seduta.

La valutazione del gruppo ibero è di 1,1 miliardi di euro, da cui andrà dedotto l'indebitamento finanziario netto al 31 dicembre 2006, 272,2 milioni circa. Gli attuali di Recoletos manterranno la partecipazione di maggioranza che hanno nella società editrice della testata free press Qué! (per ora esclusa dall'acquisizione). Una nota diffusa al termine del cda di via Rizzoli annuncia che l'operazione verrà finanziata con risorse proprie, utilizzando linee di credito già a disposizione. Ci sono comunque alcune condizioni: l'esito dell'analisi di fattibilità

la definizione delle intese contrattuali con tutti gli azionisti entro il termine di esclusiva (31 marzo), e l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, tra cui quella dell'Antitrust. Per il completamento dell'operazione si parla di un paio di mesi.

Se l'acquisto andasse in porto, si creerebbe un gruppo editoriale leader in Spagna nella stampa nazionale: le attività spagnole di Unedisa (società editrice di El Mundo, secondo quotidiano spagnolo, già partecipata dal gruppo Rcs) e di Recoletos presenterebbero infatti per il 2006 un fatturato e un margine operativo lordo aggregati pro-forma rispettivamente stimati in 646 e 141 milioni di euro. Recoletos per il 2006 ha un fatturato stimato in circa 304 milioni e un margine operativo lordo, escluso Qué!, di 79,5 milioni. A livello dell'intero gruppo Rcs, includendo i dati pro-forma di Recoletos a quelli preconsuntivi del gruppo

Se l'acquisto andasse in porto si creerebbe un polo editoriale leader nella stampa iberica

del Corriere, il 2006 avrebbe visto un fatturato complessivo di 2.688 milioni (il 40% circa all'estero), e un margine operativo lordo di 347 milioni.

L'operazione, che ha ricevuto il plauso del ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni - dice Piergaetano Marchetti, presidente del cda di Rcs - configura «un progetto di grande rilevanza». «Per Rcs si tratta di sviluppare e consolidare la propria missione di gruppo multimediale di respiro europeo». E l'amministratore delegato del gruppo, Antonello Perricone, aggiunge: «La complementarietà delle due aziende è una sfida molto importante per il nostro gruppo, che sempre più punta all'internazionalizzazione e che ha

nei mercati di lingua spagnola un punto di particolare forza».

Oltre all'offerta su Recoletos, il cda ha approvato i conti 2006 del gruppo, che ha registrato ricavi consolidati in crescita dell'8,6% a 2.380 milioni di euro. Il margine operativo lordo (ebitda) è migliorato del 5,9% a 278,4 milioni. La posizione finanziaria netta risulta positiva per circa 4 milioni, rispetto a un indebitamento al 31 dicembre 2005 pari a 47,7 milioni. I ricavi consolidati al netto dei contributi di Dada sono risultati in crescita del 4,3%, grazie alla crescita dei ricavi delle aree quotidiane, periodici, libri e del comparto online di Rcs, che compensano i previsti minori ricavi da vendite di prodotti collaterali.



Piergaetano Marchetti, presidente Rcs Mediagroup Foto di MattEO Bazzi/Ansa

## Dirigenti Unipol accusati di agiotaggio

■ Ancora una vicenda giudiziaria che riguarda dirigenti di Unipol e un processo in vista che inizierà il 6 giugno prossimo a Milano. Sotto accusa il direttore generale della compagnia assicurativa bolognese, Carlo Cimbrì, il manager 40enne che è stato per anni il numero due di Consorte e che ha ereditato dall'ex presidente le chiavi della finanza, i contatti con le banche italiane ed estere e con le autorità di vigilanza. Con lui è stato rinviato a giudizio il direttore finanziario Stefano Dall'Aglio, entrambi accusati di agiotaggio manipolativo per una serie di operazioni avvenute nel marzo del 2003 su azioni privilegiate Unipol: regolari per gli imputati, illegali per gli inquirenti. Con loro è imputato Emilio Tonini, all'epoca dei fatti direttore della Fondazione Monte Paschi di Siena, che ha chiesto ottenuto il giudizio abbreviato. Il pm Eugenio Fusco ha chiesto per lui una condanna a 8 mesi di reclusione sulla quale il gup Alessandra Cerretti si è riservata di decidere: il verdetto è previsto per il prossimo 26 febbraio.

L'inchiesta è partita da una segnalazione della Consob, del giugno 2004 e riguarda 4,5 milioni di Unipol privilegiate, smobilizzate da Finsoe (che controlla Unipol) e offerte alla Fondazione Mps a 1,76 euro. Il prezzo in Borsa, però, era inferiore: 1,69 euro. La Fondazione dice che se in Piazza Affari il titolo si avvicinerà al prezzo richiesto si può concludere l'affare. Tra il 19 e il 31 marzo 2003 esplodono improvvisamente i volumi di Unipol priv e la sensazione è quella di un'operazione «pompatata» che porta a un'impennata del titolo. Tra il 30 e il 60% degli scambi giornalieri è monopolizzato dalla Cofiri, una sim che compra per conto di Meieaurora, compagnia assicurativa di Unipol. Il prezzo sale da 1,66 euro del 19 marzo a 1,77 del 31 e si realizzano così le condizioni per chiudere la transazione tra Finsoe e Fondazione Mps.

**PRIMATI E POLEMICHE** Il direttore Mauro annuncia: abbiamo fatto il sorpasso, lo dice l'Audipress

## Repubblica: siamo primi. Corriere: non ci risulta

/ Milano

La battaglia di copie e lettori in corso da anni tra Corriere e Repubblica per accaparrarsi il primato nazionale continua. Gli ultimissimi dati dell'Audipress non sono ancora stati diffusi (il che dovrebbe accadere a giorni, sono attesi entro la fine di febbraio), ma il direttore del quotidiano la Repubblica, Ezio Mauro, ha dichiarato che le ultime rilevazioni danno il suo giornale per vincente. Da via Solferino la replica è immediata: il Corriere sorpassato? Non ci risulta. Com'è possibile un misunderstanding di tale portata sui numeri? È possibile, anzi facilissimo. Mauro parla con Barbara Palom-

belli, in un'intervista radiofonica su Radio Rai 2: il sorpasso sul Corriere della Sera è avvenuto, dice, e cita come fonti del successo le ultime rilevazioni dell'Audipress. «Non so esattamente a che cosa si riferisca il direttore di Repubblica - replica Davide Ponchia, responsabile marketing del Corriere - L'ultima rilevazione dell'Audipress diffusa è del luglio scorso, in cui effettivamente Repubblica risultava al primo posto, quanto a numero di lettori». Allora si parlava di circa 200mila lettori in più rispetto al Corriere. Ma i dati Audipress che si riferiscono all'ultimo trimestre del 2006,

da settembre a dicembre, non sono ancora usciti. Di più: «In termini di vendite totali, invece - continua Ponchia - il Corriere è sempre saldamente al primo posto», con quasi 680mila copie vendute (dato di dicembre).

Perché il gioco del primato ha un doppio tavolo. Quello delle copie ef-

Il giornale di Mieli ribatte: per numero di copie vendute il primato è ancora nostro

fettivamente vendute: in questo caso, la verifica, sulla base di una sorta di autocertificazione, spetta all'Ads (Accertamento dati stampa), che raccoglie mensilmente i dati inviati dai quotidiani, li accerta a sua volta e poi li rende pubblici. E quello della cosiddetta «readership», ovvero il numero di lettori che sfogliano il giornale, pur non avendolo comprato in edicola. Si tratta di un indice comprensibilmente più aleatorio, calcolato sulla base di sondaggi dall'Audipress. Che è insomma una sorta di Auditel, ma della carta stampata. Ed è solo a questo indice che avrebbe fatto riferimento Mauro nell'intervista radiofonica.

la.ma.

## Auto, dal 2012 saranno più «verdi» Ue: necessarie agevolazioni fiscali

di Luigina Venturelli

**AMBIENTE** Entro il 2012 in Europa le emissioni inquinanti delle automobili dovranno essere tagliate del 25%. È questo l'obiettivo che il piano ambientale approvato ieri dalla Commissione Ue punta a raggiungere attraverso l'introduzione di nuove tecnologie da parte dei costruttori e degli incentivi fiscali che l'esecutivo di Bruxelles ha invitato tutti i governi europei a varare «con urgenza».

Il provvedimento punta a limitare nell'arco di cinque anni le emissioni di CO2 delle vetture private, portandole a 130 grammi per chilometro contro gli oltre 160 grammi di oggi, sviluppando nuovi motori più ecologici. Ma un ulteriore abbattimento di 10 grammi per chilometro dovrà venire attraverso misure aggiuntive che garantiscano minori emissioni di gas, come il miglioramento dei pneumatici, dei sistemi di aria condizionata e un maggiore uso dei biocombustibili.

Le nuove regole dovrebbero entrare in vigore entro la fine dell'anno: «Ora siamo leader nel mondo - ha commentato il vicepresidente della Commissione Gunter Verheugen - perché non c'è nulla di comparabile, visto che in Giappone hanno fissato obiettivi più blandi entro il 2015 e che negli Usa non hanno fatto ancora niente».

Si tratta, però, di un piano molto costoso per l'industria. E i produttori più a rischio sono quelli di medie e piccole auto di Italia, Spagna e Regno Unito, che di fronte ai maggiori costi per adeguarsi ai nuovi standard europei e alla concorrenza di India e Cina potrebbero decidere ristrutturazioni e delocalizzazioni, con conseguenze sull'occupazione e l'economia nazionali. Per questo, ha assicurato Verheugen «faremo in modo che non ci siano svantaggi competitivi, fissando obiettivi non uguali per tutti, ma differenziati per settore e paesi». Per i costruttori europei, però, il

piano è difficile da digerire: «Si tratta di un piano dannoso, troppo severo e dagli obiettivi arbitrari - ha affermato il presidente dell'Acia, Sergio Marchionne - e l'industria dell'auto non vuole far parte di un esperimento. E se la proposta della Commissione non sarà modificata, provocherà certamente un danno all'economia dell'Europa». Critici, per motivi opposti, anche gli ecologisti, che parlano di «occasione persa - ha accusato la co-presidente degli eurodeputati Verdi, Monica Frassonin - di presentarsi difensori di obiettivi ambiziosi per contrastare i cambiamenti climatici».

### BREVI

#### Trasporto aereo Il 20 febbraio sciopero del personale Enac

È stato proclamato dai sindacati Fp Cgil, Fit Cisl, Uilpa-Ultra-sportisti uno sciopero nazionale di tutto il personale dell'Enac per il 20 febbraio della durata di 4 ore dalle 9 alle 13. «Questa decisione - denunciano i sindacati - si è resa necessaria poiché nonostante il contratto dei lavoratori dell'Enac sia scaduto da oltre 62 mesi e che l'intesa di rinnovo sia stata siglata il 20 luglio 2006, non sono state presentate concrete risposte che garantissero la piena applicazione del nuovo contratto».

#### Macchine utensili L'Ucimu chiede incentivi per la rottamazione

L'industria italiana delle macchine utensili è in buona salute: il sistema produttivo si rinnova. Ma dovrebbe accelerare il ciclo di aggiornamento. Secondo l'Ucimu-Sistemi per produrre, «occorrono misure concrete per favorire e accentuare il processo di rinnovamento delle strutture produttive: non solo ammortamenti, ma anche rottamazione».

**Carnevale di Viareggio**  
Carnevale d'Italia e d'Europa

Corsi mascherati 11-18-20-25 febbraio 2007

**LOTTERIA DEL CARNEVALE**  
Acquista anche tu un biglietto

**FAI IL PIENO DI ALLEGRIA CON IL CARNEVALE DI VIAREGGIO**

**CORSI MASCHERATI 4 - 11 - 18 - 20 - 25 febbraio 2007**

**AIUTACI AD AIUTARE**

**INVIA UN SMS AL 48548**

**FONDAZIONE CARNEVALE DI VIAREGGIO**  
INFO: 0584 962568  
[www.viareggio.ilcarnevale.com](http://www.viareggio.ilcarnevale.com)

